

"privatizzazione tranquilla", con il risultato di far entrare un notevole flusso di denaro di illecita provenienza in un mercato sostanzialmente senza regole..

Pur se il principale ramo di attività della criminalità organizzata russa rimane l'estorsione (il racket è aumentato enormemente e numerose sono le imprese e le banche che pagano le tangenti), nuovi traffici criminali stanno prendendo piede nella Comunità Stati Indipendenti. Tra questi l'importazione di computer e calcolatori, di autovetture di fabbricazione occidentale e il traffico illecito di icone e oggetti d'arte trafugati in chiese e musei dell'Europa dell'Est e rivenduti in Occidente.

Per quanto riguarda il traffico di sostanze stupefacenti, l'ex URSS è al primo posto nella produzione mondiale di hashish, a cui si aggiunge l'attività di diverse centinaia di laboratori in cui si producono elevate quantità di droghe sintetiche. La sostanza prodotta è, in buona parte, destinata al consumo interno, anche se si stanno registrando numerosi tentativi di esportazione nei Paesi dell'Occidente.

La Russia e le regioni meridionali sono anche il crocevia del traffico dell'eroina prodotta dai Paesi del triangolo d'oro (Myanmar, Laos e Thailandia) e nella mezzaluna d'oro (Pakistan, Afghanistan e Iran) e una via di transito alternativa per la cocaina che dalla Colombia arriva in Europa grazie ai rapporti sempre più stretti tra la mafia russa ed i cartelli colombiani.

Un altro settore di interesse per il crimine organizzato è rappresentato dal traffico d'armi in dotazione all'esercito dell'ex Unione Sovietica che vengono esitate in parte alle organizzazioni criminali internazionali ed in parte ai Paesi africani, del Medio Oriente nonché ai gruppi di guerriglia latino-americani o europei.

Lo smembramento dell'U.R.S.S. ha reso, inoltre, meno controllabili gli arsenali militari e le basi atomiche favorendo il contrabbando di materiali radioattivi o di componenti di armi atomiche, che rappresentano una minaccia tangibile alla stabilità interna della Federazione Russa, con possibili ripercussioni sulla sicurezza mondiale.

E' stato infine calcolato che, in atto, i profitti della criminalità organizzata raggiungano i 1.800 miliardi di rubli all'anno.

Interazioni internazionali

Il panorama politico nato dallo sfaldamento dell'Est europeo ha dato vita ad un grande mercato mondiale caratterizzato da due flussi migratori: da un lato il crimine occidentale proteso alla conquista di nuove fonti di ricchezza e dall'altro, una criminalità in via di perfezionamento che cerca di allargare il proprio raggio d'azione.

La debolezza dei vertici politici, la gravità della crisi economica e l'inesistenza di efficaci normative di contrasto hanno reso particolarmente favorevole l'estensione ai Paesi della Comunità Stati Indipendenti di organizzazioni criminali straniere, l'interazione di queste ultime con quelle esistenti in loco e la possibilità di utilizzare quei Paesi per il riciclaggio del denaro sporco, lo spaccio di banconote false, nonché per acquisire il controllo sulla prostituzione e sui traffici di droga, armi, opere d'arte e materiali sensibili.

Inoltre, la mondializzazione dell'economia, con la progressiva diffusione di sistemi finanziari aperti ed una propagazione capillare di servizi bancari e parabancari, sta portando le organizzazioni criminali a ridisegnare le proprie strategie in termini più moderni, ad investire le proprie risorse in nuove attività all'avanguardia e ad infiltrare propri uomini all'interno di grossi gruppi imprenditoriali, destabilizzandone il circuito produttivo con gravi effetti sugli equilibri sociali, industriali e finanziari.

Si sono registrati, infatti, numerosi tentativi di infiltrazione da parte di gruppi criminali russi in Inghilterra, Irlanda del Nord, Germania, Finlandia, Svizzera, Austria, Francia, Italia, Israele, attuati tramite la costituzione di società, associazioni e strutture commerciali che rappresentano una copertura legale di

attività illecite nonché mediante l'acquisto di proprietà effettuato con i proventi di tali attività.

Per quanto riguarda l'Italia, è stata segnalata in **Romagna** la presenza di droghe sintetiche provenienti dai laboratori dell'Est. Trafficanti e spacciatori russi sono stati anche individuati a **Roma, Milano** ed in **Versilia**.

D'altro canto anche le cosche italiane, alla costante ricerca di nuovi profitti, si sono indirizzate verso il mercato dell'Europa dell'Est: la mafia siciliana con l'attività di riciclaggio e di reinvestimento di profitti illeciti; la camorra con l'inserimento dei suoi uomini nel tessuto sociale dell'ex URSS, investendo notevoli risorse sia nei settori illeciti del racket, del traffico di armi e della falsificazione di dollari sia in settori leciti quali attività commerciali e servizi finanziari; la 'ndrangheta ha stretto rapporti con i colleghi dell'Est legati al traffico di armi e di sostanze stupefacenti finalizzati all'attività di riciclaggio; la nuova sacra corona unita, avvantaggiata dalla guerra civile iugoslava, ha assunto un ruolo fondamentale nel narcotraffico e nel traffico di armi; la mafia del Brenta utilizza i casinò polacchi ed ungheresi per l'attività di riciclaggio.

TRIADI CINESI

Cenni storici

Le Triadi sono nate nella Cina imperiale del secolo XVII quali sette segrete xenofobe con lo scopo di rovesciare la dinastia straniera dei Chi'ng, originaria della Manciuria e restaurare quella autoctona dei Ming.

La denominazione "Triadi" è stata coniata dagli inglesi secondo l'interpretazione occidentale del loro simbolo rappresentante un triangolo formato dalle tre forze fondamentali (Cielo, Terra e Uomo), considerate gli elementi portanti dell'Universo. Lo sfondo ideologico nel quale va collocata la comparsa di tali società segrete è caratterizzato dall'incompatibilità, sfociata in veri e propri atti di intolleranza, tra la religione praticata dalla classe dominante, il Confucianesimo, e quelle seguite dalle popolazioni del luogo, il Buddismo e il Taoismo.

La forza delle associazioni religiose eterodosse, chiamate ad assumere un ruolo di primaria importanza anche nelle sollevazioni contadine, trae origine dall'insofferenza verso gli apparati repressivi del corrotto governo imperiale e presto si tradusse in una marcata capacità aggregativa sostenuta dall'elaborazione di un complesso sistema organizzativo e da un assoluto carattere di segretezza.

Se, da una parte, tale carattere di segretezza, tranne brevi periodi di legalizzazione (nel 1911 le Triadi hanno sostenuto la causa di Sun Yat-sen che ha rovesciato il potere fondando il partito nazionalista repubblicano), è sempre stato ed è tuttora un tratto distintivo dei gruppi triadici, dall'altra gli originari obiettivi, che hanno contraddistinto la loro nascita, sono drasticamente mutati in quanto da organizzazioni nazionaliste di resistenza, si sono trasformate in società segrete dedite a traffici illeciti a tutti gli effetti ed i loro interessi si sono concentrati su attività quali l'estorsione, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione e, soprattutto, il commercio di oppio nel cosiddetto "triangolo d'oro" - costituito dai territori del

Laos, Myanmar (già Birmania), Thailandia e Cina - dove hanno goduto dell'appoggio delle Forze nazionaliste cinesi.

Dopo la seconda guerra mondiale e la vittoria delle forze comuniste di Mao Tse-tung, le Triadi, legate politicamente al soccombente partito Kuomintang (partito nazionalista repubblicano) di Chiang Kai Shek, a causa della politica di repressione attuata nei loro confronti, sono state costrette ad insediarsi in altri Paesi del Sud-Est Asiatico, in particolare Hong Kong e Taiwan, dove hanno incrementato il traffico di oppio ed eroina.

Struttura organizzativa

Oggi i gruppi triadici, comunemente conosciuti anche con il nome di Hak Sh'e Wui (Società nera), sono organizzati gerarchicamente e si fondano su rigidi vincoli di segretezza le cerimonie di iniziazione pur conservando giuramenti e patti di sangue si presentano, notevolmente semplificate nella durata e nei rituali rispetto alla tradizione passata.

La costituzione attuale delle triadi ha conservato solo alcuni dei gradi della scala gerarchica in vigore due secoli fa. Al vertice troviamo il presidente e il suo vicario, nei livelli intermedi sono collocati il "Maestro d'incenso", che può anche identificarsi con il vicario, con il compito di assoldare nuovi accoliti, l'ufficiale di collegamento, chiamato "Sandalò di paglia", l'incaricato della sezione combattente e della disciplina, il cosiddetto "Polo rosso" ed il perito di amministrazione e finanza, detto "Ventaglio di carta bianca". La mobilità verticale è rarissima per cui i singoli associati possono passare al massimo nel ruolo dei combattenti mentre la carica di vice capo o capo dragone è loro preclusa.

La struttura è, quindi, tipicamente verticistica ma i livelli più alti delle associazioni malavitose, pur avvalendosi dei profitti delle loro attività, non sono coinvolti direttamente nella gestione delle stesse. La loro funzione è quella di assicurare, per il carisma goduto, maggiore credibilità ai membri della setta che, in

tal modo, sono legittimati a stringere accordi con altri gruppi triadici o organizzazioni analoghe in altri Paesi. I vertici, inoltre, assicurano una "rete" di protezione e, all'occorrenza, di manipolazione di polizia e magistratura.

Nonostante l'esistenza di vincoli di fedeltà assoluta tra gli appartenenti alle triadi, i dirigenti dei livelli intermedi trattano gli affari illeciti secondo moderne e vivaci attitudini imprenditoriali che consentono loro, non solo un totale arbitrio nella gestione degli stessi ma anche un ampio margine di trasgressione del proprio codice etico, in vista di vantaggiosi affari.

Il ricorso alla corruzione è uno degli espedienti utilizzati dalle triadi per espletare le attività illecite; una categoria facilmente influenzabile risulta essere quella dei dipendenti pubblici e dei funzionari di polizia cinesi a causa delle bassissime retribuzioni di lavoro. Verso la metà degli anni '70 sono stati scoperti cinque funzionari responsabili della "Divisione Società delle Triadi" della polizia di Hong Kong implicati in giri di affari per milioni di dollari con i gruppi triadici, mentre nei primi anni '80 si è scoperto che alcuni funzionari dell'ufficio doganale dell'aeroporto di Hong Kong erano stati pagati per esimere da controlli i corrieri provenienti dalla Thailandia.

La corruzione non ha risparmiato neanche il sistema bancario come dimostrato dal coinvolgimento nel riciclaggio dei proventi del traffico di droga proveniente dai territori della Birmania delle filiali della Bank of Credit and Commerce International.

I gruppi triadici si sono stanziati massicciamente ad Honk Kong dove, secondo una stima della Royal Hong Kong Police Force, se ne contano da 30 a 60, con un esercito di 70.000-120.000 affiliati ai quali, secondo un rapporto dell'F.B.I., è riconducibile il 3% della stessa popolazione locale.

Un particolare inquietante è rappresentato dall'affiliazione, nelle file delle associazioni mafiose cinesi, di giovani (in passato, per tradizione, venivano

ammesse solo persone adulte) facilmente reclutabili anche grazie al fascino "eroico-romantico" da sempre esercitato dalle triadi.

Il traffico di sostanze stupefacenti

L'influenza delle Triadi nel settore degli stupefacenti è rilevante: la produzione ed esportazione di oppiacei è agevolata dalla posizione geografica del "triangolo d'oro" dove, in laboratori nascosti nelle foreste tra la Birmania e la Thailandia, viene raffinato il 70% di eroina ed oppio del fabbisogno mondiale.

La sostanza stupefacente prodotta, attraverso le province cinesi dello Yunnan, del Guangxi e del Guandong (ritenute da fonti ufficiali aree a maggiore tasso di criminalità e corruzione di funzionari pubblici), approdano nel porto di Canton da dove, tramite corrieri, raggiungono Hong Kong e vengono selezionate per i mercati degli Stati Uniti, Australia e Olanda.

La base operativa rimane quindi Hong Kong: qui arrivano, oltre alle maggiori partite di droga dirette ai mercati europei ed occidentali, anche i carichi che dalla "mezzaluna dell'oppio", per mezzo di corrieri pakistani o nepalesi, giungono nelle mani di trafficanti nigeriani.

Altre attività illecite

Tra le attività illecite tradizionali la prostituzione ha sempre costituito la principale fonte di guadagno della mafia cinese. Ad Honk Kong le triadi hanno monopolizzato quella che ormai può essere considerata una vera e propria industria del sesso: dall'importazione di donne da altri Paesi asiatici, alla gestione di centri di massaggi e case di appuntamenti.

Ugualmente anche il gioco d'azzardo, sia clandestino, che autorizzato è amministrato in esclusiva da tali organizzazioni che, nel caso ad es. dei "mahjong parlor" (casinò legali) gestiscono l'attività associandosi con manager "estranei" al mondo delle cosche e collocando, all'interno delle case da gioco, i propri adepti.

In ogni caso, il controllo sull'intera industria del divertimento è praticamente assoluto se si considera che, attraverso il clima intimidatorio conseguente al racket delle estorsioni, esercitano la loro influenza anche su imprese e locali non sottoposti alla loro gestione diretta.

Gli interessi delle triadi si concentrano anche sul mercato legale: le sette si sono inserite nel sistema economico-finanziario di Hong Kong con numerosi investimenti in settori leciti quali imprese di trasporto e costruzione, catene alberghiere, settore automobilistico ecc., effettuati con i proventi delle attività illecite.

Dislocazione territoriale delle triadi

Nella colonia britannica (Hong Kong) emergono quattro gruppi dominanti: Chiu Chao, Wo, 14K e Big Four; il primo include quattro sindacati, il più potente dei quali è quello dei Sun Yee On che ingloba circa 40.000 membri e la cui principale risorsa è il traffico di eroina; il 14K, i cui affiliati sono di origine cantonese, è considerato il gruppo più violento. Legato al partito Kuomintang, ha numerose ramificazioni in Taiwan, Giappone, Macao ed in Europa ed è, da sempre, il principale rivale del Sun Yee On.

Anche nel Regno Unito si distinguono quattro associazioni principali dedite soprattutto all'estorsione e all'usura (con tassi di interesse fino a 3% - 10% al giorno), costituite da propaggini dello Wo Shing Wo (Triade maggiore nell'ambito dell'associazione Wo), del 14K (secondo per grandezza sia a Londra che a Dublino), del Sun Yee On (finora localizzata solo a Londra) e da un altro ramo della società Wo, presente anche a Glasgow e nelle isole della Manica.

Le oltre 700 sette segrete di Taiwan sono suddivise, invece, in sei grandi confederazioni fra le quali spiccano la United Bamboo e la Four Seas Gang in quanto fortemente internazionalizzate. Le triadi dell'isola sono definite "di destra" per gli stretti legami che mantengono con il Kuomintang.

A Macao (colonia posta sotto l'amministrazione del Portogallo fino al 20 dicembre 1999), dove la popolazione è prevalentemente di origine cinese ed in possesso della cittadinanza portoghese, le triadi si sono specializzate nella falsificazione di documenti attestanti la cittadinanza portoghese.

La Cina Popolare

Con il ritorno della colonia britannica di Hong Kong alla Cina popolare, fissato per il luglio 1997, si prevede una migrazione dei gruppi triadici verso altre destinazioni, non esclusa la stessa Cina che vede, nell'immissione massiccia nel proprio mercato finanziario degli ingenti capitali di natura illecita, fino a questo momento "amministrati" da istituti di credito di Hong Kong, il motore propulsore del nuovo corso economico di modernizzazione e liberalizzazione intrapreso dal governo cinese già dal 1978 con la "seconda rivoluzione" di Deng Xiaoping.

La crescita economica di questi anni in Cina, infatti, ha abbracciato solo le regioni con un più alto grado di sviluppo (le zone di Guangzhou, Shanghai, Harbin, Hebei, Kuming e Pechino) e non le aree agricole più interne del Paese che continuano a versare in condizioni di estrema miseria. A ciò si aggiunga la crisi che investe anche il settore industriale, con 106 milioni di addetti, artefici di centinaia di rivolte per le rivendicazioni di categoria.

Questo clima di generale instabilità non solo economico-sociale ma anche politica a causa delle questioni legate alla successione di Deng Xiaoping, fa prevedere un'amplificazione delle tensioni sociali con inevitabili quanto drammatici riflessi sull'ordine e la sicurezza pubblica, già gravemente compromessi.

Negli ultimi anni si è registrato, infatti, un aumento dei fenomeni criminali soprattutto nelle zone costiere dell'est e nelle grandi città dove, solo fra il 1984 e il 1988, la percentuale dei crimini è passata vertiginosamente dal 29,8% al 43,1%.

L'incremento dei reati è imputabile, secondo le Autorità locali, alla infiltrazione delle associazioni mafiose cinesi di Honk Kong, Taiwan e Macao riconducibili ad

alcune triadi ("14K", "Water House", "Sand Band" e "Bamboo Gang") che, sempre in previsione della liberalizzazione di Hong Kong, hanno intensificato i traffici illeciti con le contigue province meridionali cinesi acquisendo il controllo di gran parte del traffico degli stupefacenti, in particolar modo di eroina, oppio e marijuana.

Ne è derivata una intensa attività di riciclaggio dei proventi derivanti dallo smercio di stupefacenti, in particolare nello Yunnan. Particolare allarme desta soprattutto la città di Shanghai nella quale si svolgono moltissime attività illecite delle triadi: dal consolidato traffico di droga, al contrabbando di reperti archeologici o di valore culturale sottratti da tombe o musei, alle truffe nel settore del commercio e in quello bancario e finanziario, alla tratta delle donne che, vanno ad incrementare il già fiorente mercato della prostituzione.

Le triadi gestiscono in Cina anche il mercato delle armi, come dimostrato dalla scoperta di numerose fabbriche clandestine. Parte degli armamenti prodotti va ad incrementare il contrabbando internazionale, mentre un'aliquota consistente viene venduta ai gruppi criminali locali che se ne servono negli scontri tra bande e per atti di teppismo.

Gli Stati Uniti d'America

Sono state contate circa quaranta rotte marittime utilizzate dalle organizzazioni che gestiscono il traffico di droga di provenienza asiatica e l'espatrio dei clandestini, attività strettamente correlate secondo il Servizio di immigrazione statunitense (I.N.S.). Il traffico illegale di emigranti, infatti, permette alla criminalità cinese di "inquinare" altri territori con elementi che mantengono rapporti di tipo gerarchico con la "triade di origine" o che, in seguito, si gestiscono per proprio conto o si associano con altri gruppi delinquenti del luogo, conquistando spazi sempre più ampi soprattutto nel settore degli stupefacenti.

Negli anni '60, in seguito all'emanazione dell' Immigration and Naturalization Act che ha liberalizzato le procedure di immigrazione e naturalizzazione degli immigrati cinesi, il numero di questi ultimi è salito vertiginosamente da circa 4000 nel 1965 a 17.000 nel 1966 con le intuibili conseguenze sul piano della criminalità asiatica. Oggi i cinesi negli USA sono il secondo gruppo etnico nazionale dopo i messicani e contano un milione di presenze con concentrazioni soprattutto a San Francisco, New York, Los Angeles, Chicago e Detroit. Le triadi americane, in contatto con i gruppi di Hong Kong, gestiscono notevoli importazioni di eroina asiatica e stanno subentrando a cosa nostra newyorkese nel settore specifico. In Canada stanno assumendo il controllo del mercato della cocaina, in particolar modo nelle città situate sulla costa del Pacifico, nel tentativo di sostituirsi ai cartelli colombiani che operano nell'America centrale e meridionale. In nord America la potenzialità aggregativa cinese si è concretizzata nella costituzione delle cosiddette "Chinatowns": interi quartieri abitati solo da quell'etnia e di difficile penetrabilità. Gli esiti, anche tragici, dei violenti scontri che si verificano tra i diversi gruppi della delinquenza organizzata, rimangono spesso impuniti a causa delle difficoltà incontrate dagli organi di polizia di introdursi nel chiuso mondo delle comunità cinesi. In Canada sono presenti, oltre a numerose bande giovanili (ad es. la "Ghost Shadow") che ricalcano gli stessi modelli criminali di quelle asiatiche, associazioni ben consolidate quali la "Hung Mung Society" (Libera Massoneria Cinese) con 1500 affiliati e 12 associazioni riconducibili alle triadi fra cui la "14K" e la "Luen Kung Lak".

Australia

In Australia le triadi hanno ramificazioni su tutto il territorio nazionale dove, secondo la polizia australiana, hanno monopolizzato il traffico di "eroina n.4" nota anche come eroina Thailandese, servendosi di corrieri vietnamiti per l'importazione dal sud-est asiatico.

Europa

Il continente europeo non è esente dalle infiltrazioni della "piovra gialla". Il Paese che registra il più alto numero di immigrati è l'**Olanda** ove risiedono legalmente circa 100.000 cinesi mentre gli irregolari sono approssimativamente 40.000. A partire dagli anni '70, infatti, si è verificato un massiccio inserimento di elementi criminali cinesi nel settore della ristorazione, spesso usato quale copertura per lo spaccio di stupefacenti che, in quegli anni, avveniva negli stessi ristoranti cinesi sotto forma di vendita al dettaglio. Le triadi hanno sfruttato questo canale commerciale per organizzare un fiorente traffico di eroina, agevolati da importanti scali quali il porto di Rotterdam, difficilmente controllabile per le enormi dimensioni e l'aeroporto internazionale "Schiphol" di Amsterdam.

(Tra il 1980 e il 1986 sono stati sequestrati dalla polizia olandese circa 60 chili di eroina cinese mentre tra il 1987 e il 1992 ne sono stati sequestrati 110 chili).

Le cosche cinesi presenti in Olanda curano i rapporti con le consorelle del resto d'Europa (**Inghilterra, Francia, Germania, Belgio e Italia**), con cui gestiscono il gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione cinese, il traffico di droga e la falsificazione di documenti.

Il traffico di clandestini è particolarmente intenso: questi attraversano le frontiere della **Germania** e dei Paesi dell'ex patto di Varsavia per raggiungere gli USA, il Canada e gli altri Paesi europei. Le rotte più seguite passano per **Mosca**, per le maggiori città delle **Repubbliche Ceca e Slovacca**, per l'**Ungheria**, la **Polonia**. Sono interessati anche i territori della **Bulgaria, Romania**, ed ex Jugoslavia (soprattutto la **Slovenia**).

In seguito al dissolvimento del regime sovietico ed all'apertura delle frontiere, si è verificata un'ulteriore forte immigrazione di cittadini cinesi: Mosca, che ne accoglie circa 100.000 provenienti dalla Repubblica popolare cinese, è diventata una base di smistamento di emigranti diretti in USA e in Europa.

Anche se il traffico di immigrati è, attualmente, l'attività più produttiva per le triadi, queste stanno indirizzando il loro interesse alla produzione di papavero da oppio particolarmente fiorente nelle ex Repubbliche Sovietiche.

Parigi ospita la Chinatown più estesa d'Europa, dove risiedono personaggi di spicco della malavita organizzata cinese attiva in Europa che si ritiene mantengano stretti contatti con i connazionali presenti in Italia e in Spagna, utilizzando l'attività di ristorazione come rete di collegamento. Gli immigrati stanziati nei citati Paesi europei sono, nella maggioranza, originari dello Zhejiang, regione a sud di Shanghai.

In Italia, secondo la Banca dati del Ministero dell'Interno, sono presenti 29.073 cittadini cinesi (16.105 soggetti di sesso maschile e 12.188 di sesso femminile) impiegati nei maggiori settori occupazionali e un numero di clandestini oscillante fra le 6.000 e le 10.000 unità.

Segnali della presenza di associazioni illegali cinesi sul nostro territorio sono desumibili da numerosi episodi di intimidazione registrati a danno dei loro compatrioti. Le tipologie di reato commessi dagli aderenti ai gruppi triadici sono ricorrenti in tutti i Paesi nei quali le triadi sono presenti e riguardano essenzialmente: i sequestri di persona a scopo di estorsione; gli investimenti sospetti quali l'acquisto di ristoranti a prezzi di gran lunga superiori a quelli di mercato. Ulteriore elemento che lascia sospettare attività criminose riferite alle triadi è l'aumento delle iscrizioni di imprese cinesi alle camere di commercio, anche in periodi di crisi economiche.

Le attività più redditizie vanno dall'immigrazione clandestina, gestita direttamente dalle organizzazioni presenti in Cina e Hong Kong in collaborazione con quelle italiane, alla falsificazione di carte di credito, passaporti, permessi di soggiorno, patenti ecc., al gioco d'azzardo illegale, mentre l'esistenza di consolidate mafie indigene in Italia ha limitato, allo stato attuale, le infiltrazioni nel settore degli stupefacenti.

Analizzando specificatamente l'immigrazione clandestina, verso l'Italia, si rileva che uno degli iter seguiti dalle organizzazioni criminali consiste nel contattare in patria i cittadini cinesi e richiedere loro una somma che va dai 15 ai 20 milioni per il viaggio. Nella maggior parte dei casi tale importo viene anticipato dagli organizzatori e, appena giunti a destinazione, reclamato da questi, certi dell'impossibilità per i clandestini di reperire il denaro. Lo scopo è quello di ricattare, sottraendogli il passaporto, il compatriota che viene così utilizzato per lavori di manovalanza in nero presso ristoranti, laboratori di artigianato e sartorie. Altro sistema di ingresso clandestino nel nostro Paese viene effettuato con la falsificazione dei passaporti sequestrati agli immigrati da parte dei malavitosi o di

Titolo del reato	Denunciati	Arrestati
Associazione per delinquere	1	2
Associazione mafiosa	1	5
Omicidio	1	/
Sequestro di persona *	3	9
Estorsione	7	17
Rapina	1	2
Furto	23	8
Ricettazione	35	3
Lesioni	/	/
Danneggiamento	4	1
Droga	1	2

(Fonte: Centro Elaborazione Dati Forze di polizia)
Elaborazione Osservazione Permanente sulla Criminalità

quelli di provenienza furtiva che vengono spediti dall'Italia nei Paesi Asiatici.

Le associazioni delinquenziali si servono, inoltre, di certificati anagrafici contraffatti che, attestando vincoli di parentela inesistenti, permettono il rilascio di visti per il ricongiungi-

mento familiare o utilizzano permessi di soggiorno di concittadini deceduti o che hanno fatto rientro nel loro Paese. In merito a quest'ultima ipotesi si è riscontrato, infatti, che gli anziani, nel momento in cui, seguendo la tradizione buddista, decidono di tornare nella madrepatria per trascorrervi gli ultimi anni della loro vita, chiedono comunque al governo italiano un visto di reingresso che permette ad altro clandestino, con gli stessi tratti somatici, di entrare in Italia "legalmente".

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

CRIMINALITA' ALBANESE

Introduzione

Le elezioni politiche del marzo 1992 in Albania hanno segnato la fine di 50 anni di dittatura e l'ascesa al potere del Partito Democratico di centro-destra, guidato da Sali Berisha. Quest'ultimo ha conquistato, infatti, una solida maggioranza che gli ha permesso di governare, in coalizione con i due partiti minori repubblicano e socialdemocratico.

La situazione generale in politica interna, che sembrava avviata verso una progressiva distensione e normalizzazione, dovuta anche alla pressione della Unione Europea, ha però subito una repentina involuzione per una serie di iniziative portate avanti da titolari di finanziarie senza scrupoli che hanno finito per determinare gravi situazioni di incertezza socio-economica, che si sono fatalmente ripercosse sulla precaria stabilità politica del Paese.

Principale conseguenza di tale situazione è stata l'emigrazione, in gran parte illegale, di migliaia di albanesi verso le coste italiane, in specie pugliesi.

Il problema dell'immigrazione clandestina si è quindi manifestato in tutta la sua drammaticità dstando particolare preoccupazione sia sotto il profilo umanitario, sia per le implicazioni che investono gli equilibri criminali: massiccio esodo di profughi, bambini compresi, giunti sulle coste italiane in condizioni di estrema miseria, sfruttamento illecito dei flussi migratori. Tale concomitanza di fattori ha portato in Albania alla costituzione di aggregati delinquenziali che sono divenuti utili punti di riferimento per la criminalità italiana, soprattutto in ragione delle dimensioni transnazionali assunte dalle attività criminali.

Struttura organizzativa

Pur in mancanza di dati oggettivi riferibili all'assetto criminale interno, è stato possibile rilevare la presenza, nel territorio albanese, di decine di piccoli centri di potere criminale che affondano le proprie radici in altrettante località e quartieri del territorio e che probabilmente non si reputano ancora all'altezza di competere con la criminalità organizzata straniera.

La situazione delineata si presenta però in continua evoluzione, anche in ragione dei "contatti storici", determinati da fattori geografici, che legano la malavita albanese a quella operante nella vicina Puglia.

Le vicende politiche di questi ultimi anni hanno, inoltre, ulteriormente cementato tali rapporti creando solide comunanze di interessi.

La possibilità di un compiacente rifugio per latitanti, la facilità di reperimento di armi ed esplosivi da guerra, la presenza di masse di "disperati" desiderosi di emigrare in Occidente, la dilagante corruzione degli apparati governativi, le appetibili occasioni di investimento non sono passate inosservate alla delinquenza pugliese che ha, tra l'altro, dimostrato di saper adeguare la propria capacità imprenditoriale alle opportunità offerte dai mercati di nuova apertura, facendosi promotrice dei nuovi traffici per lo più rivolti al contrabbando di armi, esplosivi, stupefacenti e clandestini.

Di qui la necessità, anche per i clan malavitosi albanesi, di operare organicamente per poter raffrontarsi con organizzazioni già consolidate come la nuova sacra corona unita e sfruttare, seppur per ora subordinatamente a questa, le nuove possibilità offerte.

Allo stato non sono ancora chiari i rapporti tra la criminalità organizzata italiana, specie quella di stampo mafioso, e i gruppi delinquenziali di etnia albanese.